

NEWS@AUTOSTRADE.IT

13 aprile 2007

Autotrasporto. All'Italia il record per il costo dei pneumatici
L'Italia ha un record europeo nell'autotrasporto: il costo dei pneumatici. Se si considera un autoarticolato con cinque assi che percorra 100.000 km all'anno, nel nostro Paese, il costo al chilometro per i pneumatici e' di 0,118 euro. In Germania questo costo scende a 0,098 euro, in Austria a 0,088, in Francia a 0,078, in Romania addirittura a 0,047 euro. Questi dati emergono da una elaborazione effettuata dall'Airp l'Associazione Italiana Ricostruttori Pneumatici, su uno studio del Comitato Centrale per l'Albo Nazionale degli autotrasportatori. L'autotrasporto italiano, fa notare l'Airp, gia' pesantemente penalizzato dall'aumento della spesa per i carburanti, deve poter allineare i propri costi di esercizio alle altre nazioni europee. Il contributo dei pneumatici e' certamente importante dato che la loro incidenza sul costo di esercizio e' una voce molto importante. Le ragioni a cui si deve il poco invidiabile record dell'autotrasporto italiano per il costo dei pneumatici sono essenzialmente due. La prima e' la maggior usura che deriva dal dover utilizzare un sistema viario antiquato e in condizioni di manutenzione, per quanto riguarda la viabilita' ordinaria, inadeguato. La seconda ragione e' il minor impiego che gli autotrasportatori italiani fanno dei pneumatici ricostruiti, che hanno costi decisamente inferiori ai nuovi e che vengono ampiamente utilizzati in tutti i paesi avanzati. Basti pensare che in Italia la quota dei ricostruiti nell'acquisto di pneumatici di ricambio e' pari al 35% contro il 50% degli Stati Uniti. Il contributo dei pneumatici ricostruiti per contenere la spesa puo' essere dunque determinante e cio' senza diminuire gli standard di sicurezza e di affidabilita'. La ricostruzione dei pneumatici, ampiamente utilizzata in tutti i settori del trasporto, compreso quello aereo, non ha pero' solo un'alta valenza economica ma anche una fondamentale valenza ecologica in quanto ricostruire permette di rallentare lo smaltimento in discarica di pneumatici usati potenzialmente inquinanti. I processi di produzione dei pneumatici ricostruiti sono oggi particolarmente scrupolosi, tecnologicamente avanzati e certificati secondo protocolli che disciplinano tutto il processo di lavorazione e prevedono severi controlli su tutte le fasi produttive. Dal 13 settembre 2006, infatti, in base ad una decisione del Consiglio d'Europa in tutti i paesi dell'Unione, e quindi anche in Italia, e' infatti possibile vendere pneumatici ricostruiti soltanto se conformi alle norme Ece Onu 108 e 109, che prevedono sui pneumatici ricostruiti controlli di qualita' analoghi a quelli previsti per i pneumatici nuovi, con il risultato di offrire agli utilizzatori le stesse condizioni di sicurezza dei pneumatici nuovi. (pgc)